



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

XI LEGISLATURA

ATTI: 2018/XI.2.6.5.40

SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 2020

DELIBERAZIONE N. XI/1434

Presidenza del Vice Presidente BORGHETTI

Segretari: consiglieri MALANCHINI e VIOLI

Consiglieri in carica:

ALBERTI Ferdinando	ERBA Raffaele	PALUMBO Angelo
ALPARONE Marco	FERMI Alessandro	PASE Riccardo
ALTITONANTE Fabio	FIASCONARO Andrea	PEDRAZZI Simona
ANELLI Roberto	FONTANA Attilio	PIAZZA Mauro
ASTUTI Samuele	FORATTINI Antonella	PICCIRILLO Luigi
BAFFI Patrizia	FORMENTI Antonello	PILONI Matteo
BARUCCO Gabriele	FORTE Monica	PIZZUL Fabio
BASAGLIA COSENTINO Giacomo	FRANCO Paolo	PONTI Pietro Luigi
BASTONI Massimiliano	FUMAGALLI Marco Maria	PRAVETTONI Selene
BECCALOSSI Viviana	GALIZZI Alex	RIZZI Alan Christian
BOCCI Paola	GHIROLDI Francesco Paolo	ROMANI Federico
BORGHETTI Carlo	GIRELLI Gian Antonio	ROMEO Paola
BRIANZA Francesca Attilia	GIUDICI Simone	ROZZA Maria
BUSSOLATI Pietro	INVERNIZZI Ruggero	SCANDELLA Jacopo
CAPPELLARI Alessandra	LENA Federico	SCURATI Silvia
CARRETTA Niccolò	LUCENTE Franco	SENNA Gianmarco
CARZERI Claudia	MALANCHINI Giovanni Francesco	SPELZINI Gigliola
CENCI Roberto	MAMMI' Consolato	STRADA Elisabetta
CERUTI Francesca	MARIANI Marco Maria	STRANIERO Raffaele
COLOMBO Marco	MASSARDI Floriano	TIRONI Simona
COMAZZI Gianluca	MAZZALI Barbara	TREZZANI Curzio
CORBETTA Alessandro	MAZZOLENI Monica	TURBA Fabrizio
DE ROSA Massimo	MONTI Andrea	USUELLI Michele
DEGLI ANGELI Marco	MONTI Emanuele	VERNI Simone
DEL GOBBO Luca	MURA Roberto	VILLANI Giuseppe
DI MARCO Nicola	ORSENIGO Angelo Clemente	VIOLI Dario
EPIS Federica	PALMERI Manfredi	

Consiglieri in congedo: CARZERI e TREZZANI.

Consiglieri assenti: DEL GOBBO, FERMI, FONTANA, PIAZZA e TURBA.

Risultano pertanto presenti n. 73 consiglieri

Non partecipano alla votazione: BORGHETTI.

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: SILVANA MAGNABOSCO

OGGETTO: RISOLUZIONE IN MERITO ALLE POLITICHE GIOVANILI IN LOMBARDIA.

INIZIATIVA: COMMISSIONE CONSILIARE VII (ARTICOLO 38, COMMA 2 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

CODICE ATTO: RIS/39

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 39, approvata dalla VII Commissione consiliare in data 28 ottobre 2020;

con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	72
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 39 in merito alle politiche giovanili in Lombardia, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

visti

- l’articolo 31 della Costituzione Italiana che, tra l’altro, prevede che la Repubblica “protegge la maternità, l’infanzia, la gioventù”;
- la Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, ratificata ed eseguita in Italia con legge n. 176 del 1991, che prevede all’art. 2 il diritto di pari opportunità per il fanciullo; all’art. 3 il principio del superiore interesse del minore quale criterio guida di tutte le scelte che lo riguardano e all’art. 24 il diritto alla salute dello stesso, quale diritto fondamentale da garantire;

sottolineato che

la “Risoluzione del Consiglio dell’Unione Europea e dei rappresentanti degli stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell’Unione Europea per la gioventù 2019 – 2027”, individua la strategia per i prossimi anni attraverso la quale si intende:

- far sì che i giovani siano artefici della propria vita, sostenerne lo sviluppo personale e la crescita verso l’autonomia, consentire che sviluppino la propria resilienza e dotarli delle competenze necessarie per adattarsi a un mondo in evoluzione;
- incoraggiare i giovani a diventare cittadini attivi, protagonisti della solidarietà e del cambiamento positivo, ispirati dai valori dell’UE e da un’identità europea, e fornire loro le risorse necessarie per farlo;
- migliorare le decisioni strategiche per quanto riguarda gli effetti che hanno sui giovani in tutti i settori, in particolare l’occupazione, l’istruzione, la salute e l’inclusione sociale;
- contribuire all’eliminazione della povertà tra i giovani e di tutte le forme di discriminazione, nonché promuovere l’inclusione sociale dei giovani;

considerato che

per giovani si intendono ragazzi e ragazze dai 15 ai 34 anni, così come definiti dall’ ISTAT e che per affrontare la tematica “giovani” in relazione alle diverse politiche regionali che li coinvolgono non si possa prescindere dal considerare gli ambiti di una crescita armoniosa e salutare per

prevenire fattori di rischio comportamentali, ambientali e socio culturali che a vario titolo possono incidere su benessere e qualità della vita. In tale contesto rilevano le abitudini alimentari e l'uso/abuso di sostanze, i livelli di attività fisica, l'uso del tempo libero, le attività scolastiche, le relazioni familiari e sociali, l'offerta territoriale di servizi, le condizioni socio abitative e socio-economiche, i rapporti di genere e di aggregazione /integrazione;

preso atto

dell'audizione svoltasi in VII Commissione a maggio 2019 con Polis Lombardia, sulla base dell'elaborazione dei dati ISTAT e delle indagini dell'Istituto Toniolo e di Orim relative alla popolazione giovanile nell' anno 2018;

preso atto che

a settembre 2020 Polis Lombardia ha trasmesso dati aggiornati al 2019 dai quali è emerso che:

- in Lombardia, nel 2019 i giovani (tra i 15 e i 34 anni) erano pari a 2.012.181, in crescita rispetto alle ultime annualità;
- i maschi nel 2019 rappresentavano il 51,5 per cento del totale dei giovani;
- le età più rappresentate sono quelle tra i 28 e i 34 anni;
- i giovani si sposano sempre più avanti nell'età, e che la percentuale più elevata si registra tra i trentaquattrenni (il 37,5 per cento dei maschi e il 53,7 per cento delle femmine). Al primo posto delle motivazioni di questa scelta troviamo la situazione economica, seguita da ragioni lavorative e abitative. Peraltro, non sono pochi i giovani per cui pesa su tale scelta anche quella del legame con la famiglia d'origine;
- la popolazione giovanile straniera in Lombardia nel 2019 era pari a 354.149, il 17,6 per cento della popolazione giovanile in Lombardia ed è tendenzialmente in calo dopo il picco del 2014;
- per quanto riguarda il livello d'istruzione, i dati riferiti al 2018 ci dicono che il 70,1 per cento della popolazione giovanile lombarda possiede un diploma di scuola superiore, il 14,7 per cento la licenza media inferiore, il 12,8 una laurea e il 2,4 per cento un titolo post laurea; tra i laureati troviamo una percentuale maggiore tra le femmine (il 16,5 per cento contro il 10 per cento dei maschi);
- fra i giovani che non lavorano, la metà studia e l'altra sono cosiddetti NEET (not-engaged- in education, employment or training). I NEET in Lombardia sono il 14,8 per cento dei giovani (dato minore rispetto la media italiana che è pari al 22,2 per cento, ma maggiore rispetto a quella europea pari al 14,3 per cento); in Lombardia la condizione di NEET è più diffusa tra le donne (18,9 per cento contro l'11 per cento degli uomini).
- il tasso di disoccupazione giovanile nel 2019 è pari al 6,7 per cento dei giovani tra i 25 e i 34 anni (a livello nazionale in questa fascia i disoccupati sono più del doppio di quelli lombardi) e pari al 18 per cento tra i 15- 24enni;
- le giovani donne guadagnano ancora oggi meno dei colleghi maschi anche a parità di titolo di studio, in particolare quelle laureate o con titolo post laurea;
- nel 2018 tra i giovani lombardi che lavoravano, il 73,1 per cento era occupata nei servizi, il 25,3 per cento nel settore industriale (tra cui solo l'8 per cento delle femmine) e l'1,6 per cento nell'agricoltura. Il 12,3 per cento svolgeva un lavoro autonomo il 67 per cento era impiegato con un contratto a tempo indeterminato;
- per quanto concerne la partecipazione politica o il volontariato, circa il 45 per cento dei giovani hanno fatto tali esperienze;

rilevata

la necessità di attivare sinergie tra i diversi ambiti di intervento della Regione, affinché sia promossa un'armonizzazione e un utilizzo coordinato delle risorse a vantaggio dell'efficacia delle politiche tese a migliorare la qualità della risposta ai bisogni e alle aspettative delle persone giovani e delle loro famiglie;

preso atto che

nel PRS della XI legislatura, in merito alle nuove generazioni, sono previste le seguenti azioni:

- promozione della realizzazione di un nuovo modello di housing sociale che preveda un nuovo insediamento di carattere residenziale integrato da servizi alla persona: un quartiere integrato con il tessuto sociale delle funzioni insediate (studenti, giovani ricercatori, famiglie) in grado di sviluppare il senso di appartenenza al MIND legando l'ambito di vita al lavoro;
- valorizzazione, nel settore “turismo-moda” e “turismo-design”, delle politiche regionali delle specificità territoriali e del sostegno alle professionalità creative presenti in tali settori, con riferimento ai giovani e alla loro formazione, in raccordo con i soggetti operanti in tali ambiti;
- tutela della redditività e sviluppo della competitività delle imprese con particolare riguardo ai giovani. In questa direzione si lavorerà quindi per: abbattere i costi burocratici per le imprese tramite l'aumento delle performance del sistema informativo agricolo e delle procedure per l'accesso ai fondi PAC e la tempestività dei pagamenti; facilitare l'accesso al credito; promuovere l'adesione a sistemi assicurativi contro i danni da avversità, epizootie e fitopatie, e di strumenti di gestione del rischio; favorire il ricambio generazionale; promuovere tra le giovani generazioni corretti stili di vita e di alimentazione, la capacità di saper riconoscere i prodotti di qualità, il percorso dalla terra alla tavola e la consapevolezza sul fenomeno degli sprechi alimentari. Le azioni prevedono il coinvolgimento del mondo scolastico anche attraverso percorsi tesi a favorire il consumo di prodotti lombardi nelle mense collettive;
- valorizzazione delle opportunità della nuova fase del Programma Garanzia Giovani in Lombardia, per coinvolgere un numero sempre più alto di giovani NEET, mediante iniziative che stimolino la loro attivazione anche in ottica auto imprenditoriale e in raccordo con gli sgravi fiscali previsti a livello nazionale per le imprese che assumono. Durante la XI legislatura si intende continuare a promuovere il sistema dell'apprendistato nei suoi tre livelli, basato sulla integrazione tra formazione in aula e formazione on the job, e le misure dotali di sostegno, per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, in sinergia con il consolidamento del sistema di istruzione e formazione professionale duale;
- valorizzazione dei talenti per incentivare la produzione culturale contemporanea, la creatività giovanile, la capacità imprenditoriale, l'internazionalizzazione e l'innovazione nella produzione culturale e sviluppare il potenziale dei lavoratori della filiera culturale, incentivando la scelta di professioni creative;
- promozione del ruolo attivo e qualificato delle nuove generazioni, sulla valorizzazione della loro energia e della loro intelligenza, senza la quale non sarà possibile vincere la sfida della crescita economica e della generazione di benessere sociale. La Legislatura avviata vuole proseguire nel favorire le esperienze giovanili nel campo del volontariato, dell'associazionismo giovanile che, se da un lato costituiscono strumenti per promuovere l'educazione alla solidarietà e allo sviluppo di capacità relazionali, dall'altra rappresentano opportunità per acquisire competenze nella vita e per l'apprendimento di competenze spendibili anche nel mondo del lavoro. Altro punto di impegno dell'azione regionale sarà quello di porre attenzione ai giovani favorendo la loro

capacità di “fare impresa” supportandoli attraverso un percorso di accompagnamento che possa favorirne la sostenibilità costituendo valore aggiunto per l’innovatività del sistema economico;

- verranno così perseguite politiche per “giovani, cittadini del mondo” realizzando da un lato attività con una corresponsabilità corale a livello locale e sostenendo, dall’altro, progettualità di respiro europeo e internazionale. Parallelamente verranno sostenuti progetti che incoraggiano la mobilità europea e internazionale dei giovani e offrono occasioni per arricchire il loro bagaglio di esperienze e skill. In quest’ottica, saranno sostenuti azioni e progetti per incoraggiare la mobilità dei giovani in Europa anche attraverso la TRAVEL CARD e per offrire opportunità di conoscere meglio il contesto europeo, di mettersi personalmente in gioco e arricchire il proprio bagaglio di esperienze;
- promozione del turismo giovanile e lowcost, attraverso azioni di incentivo per la realizzazione di interventi di rafforzamento e valorizzazione della rete di accoglienza degli ostelli e promuovendo l’impegno dei giovani nel mondo del volontariato, dell’associazionismo giovanile e della cittadinanza attiva, mediante strategie che favoriscano, da un lato, la crescita personale e l’apprendimento di competenze spendibili nel mondo del lavoro e, dall’altro, mettano in evidenza il valore e l’importanza dei giovani per e lo sviluppo di tutta la comunità; saranno sostenute le idee innovative dei giovani, favorendo l’incontro con il mondo della ricerca e creando percorsi di accompagnamento alle start up e ancora, anche in un’ottica di sussidiarietà, sarà favorito lo sviluppo di politiche per i giovani che offrano occasioni di crescita ed emancipazione e che siano integrate nei diversi ambiti della programmazione locale e condivise in reti di corresponsabilità tra Enti locali e altri soggetti pubblici, privati e privati non profit presenti sul territorio;
- promozione di azioni volte a contrastare il disagio giovanile, con particolare riferimento a fenomeni di bullismo/cyberbullismo in contesti extrascolastici e alle attività socio educative svolte negli oratori delle Parrocchie.

IN MERITO ALLA TEMATICA “LAVORO, OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE”

richiamate le leggi regionali in materia di lavoro, occupazione, istruzione e formazione tra le quali:

- 4 agosto 2003, n. 13 “Promozione all’accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate” che promuove e sostiene l’inserimento lavorativo in forma dipendente, autonoma e auto imprenditoriale delle persone disabili, con il coinvolgimento e la partecipazione delle associazioni e delle famiglie, promovendo nel contempo la cultura dell’integrazione e dell’inclusione sociale e l’organizzazione coordinata della rete di servizi socio-assistenziali, educativi e formativi che operano sul territorio;
- 28 settembre 2006, n. 22 “Il mercato del lavoro in Lombardia” con cui:
 - all’articolo 1, comma 4, lettera b) si promuove lo sviluppo occupazionale e nuove attività imprenditoriali, in particolare da parte di donne, giovani e soggetti svantaggiati;
 - all’articolo 17 quater si promuovono esperienze di tirocinio professionalizzante nell’ambito di programmi internazionali o di lavoro all’estero per giovani inoccupati o disoccupati;
 - all’articolo 19 si promuove l’istituzione della bottega–scuola in settori di particolare contenuto e valore artistico e tradizionale, rivolto in particolare ai giovani e agli adolescenti;
 - all’articolo 23 ter, comma 2, lettera a) si menzionano gli interventi della Giunta tramite accordi o intese sul territorio regionale anche per favorire l’accesso al mondo del lavoro dei giovani;

- all'articolo 24 si promuovono interventi finalizzati all'avvio di nuove attività imprenditoriali, con particolare riguardo alle iniziative proposte da giovani, donne e soggetti svantaggiati;
- 5 dicembre 2008, n. 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale” con cui:
 - all'articolo. 8, comma 1 e 2, si promuove il ricambio generazionale in agricoltura e l'avvio di nuove imprese agricole attraverso programmi dedicati e comprendenti un insieme di servizi di accompagnamento, formazione e sviluppo, prioritariamente per le aziende condotte da giovani di età inferiore a quaranta anni;
 - all'articolo 8, comma 3 bis, si promuove lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e al comma 3 ter, si prevede che la Regione assicura alle imprese agricole condotte da giovani di età inferiore a quarant'anni un voucher da impiegare per servizi di assistenza tecnica, supporto tecnico specialistico e gestione aziendale;
 - all'articolo 9 bis, comma 2, lettera b) si favorisce il processo di allargamento della base associativa e del capitale sociale delle imprese cooperative, al fine di consolidare e accrescere l'occupazione nelle imprese, con particolare riguardo a quella giovanile;
 - all'articolo 17, comma 2, lettera d) si definiscono le priorità nella applicazione delle misure di aiuto, con particolare riserva a favore delle aziende condotte da giovani imprenditori agricoli e ubicate in zone montane o aree svantaggiate;
 - all'articolo 31 quinquies, comma 8, lettera f) si definiscono i criteri per l'ammissibilità delle domande di assegnazione dei terreni abbandonati e incolti, per la loro assegnazione, con particolare riguardo ai giovani e alle donne e all'articolo 31 sexies, comma 2, la Giunta trasmette al Consiglio una relazione biennale che documenta e descrive i principali risultati conseguiti, in particolare in termini di sviluppo della produttività dei terreni prima abbandonati o incolti e di creazione di occasioni imprenditoriali e occupazionali, con particolare riguardo a giovani e donne;
- 19 febbraio 2014, n. 11 “Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività”; promuove “la crescita competitiva e la capacità di innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia”, il rilancio produttivo a partire dai settori strategici e, per favorire la competitività e l'occupazione, un consolidamento della politica industriale;
- 24 settembre 2015, n. 26 “Manifattura diffusa creativa e tecnologica” che riconosce il valore artigiano e la manifattura innovativa quali componenti essenziali del tessuto sociale e produttivo lombardo, e all'articolo 6, comma 2, lettera b), promuove la nascita di imprese del lavoro artigiano innovative favorendo la cultura imprenditoriale in particolare nei giovani;
- 6 novembre 2015, n. 36 “Nuove norme per la cooperazione in Lombardia. Abrogazione della legge regionale 18 novembre 2003, n. 21” la quale riconosce il particolare ruolo che la cooperazione assicura attraverso forme d'intervento economico anche per le cooperative costituite da giovani under trentacinque quale parte integrante del sistema imprenditoriale lombardo, nella promozione della partecipazione dei cittadini al processo produttivo e alla gestione dei servizi sociali, alla fornitura di servizi pubblici e alla tutela e valorizzazione di beni comuni, nonché nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- 23 novembre 2016, n. 29 “Lombardia è ricerca e innovazione” avente come oggetto l'investimento regionale in ricerca e innovazione ed anche il trasferimento tecnologico e di competenze dal mondo della ricerca al sistema delle imprese, anche attraverso la qualificazione del lavoro dei giovani ricercatori e la valorizzazione delle start up giovanili innovative;

- 12 dicembre 2017, n. 35 “Disposizioni in materia di agricoltura sociale” con cui all’articolo 1 si riconosce l’agricoltura sociale quale strumento per ampliare e consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito; all’articolo 3, comma 1, lettera a) si indirizza l’attività dell’agricoltura sociale a politiche attive anche per il reinserimento di giovani con disoccupazione di lungo periodo; all’articolo 3, comma 1, lettera c) si indirizza l’attività dell’agricoltura sociale alla fornitura di servizi e prestazioni educative, formative, sociali e rigenerative e di accoglienza rivolte a persone e fasce fragili di popolazione o con particolari esigenze quali bambini, minori e giovani con difficoltà nell'apprendimento, in condizioni di particolare disagio familiare o a rischio di devianza;

- 6 agosto 2007, n. 19 “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia”. Per sistema di istruzione e formazione professionale s’intende l’insieme dei percorsi funzionali all’assolvimento del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione e all’obbligo di istruzione, nonché all’inserimento e alla permanenza attiva nel mondo del lavoro e nel contesto sociale a livello europeo, nazionale e locale, alla crescita delle conoscenze e delle competenze lungo tutto l’arco della vita, alla promozione dello sviluppo professionale degli operatori delle istituzioni scolastiche e formative;

- 5 ottobre 2015, n. 30 “Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle ll.rr. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e 22/2006 sul mercato del lavoro” con la quale tra l’altro è stata modificata la l.r. 19 del 2007 dando sistematicità al cosiddetto “sistema duale”, nel quale formazione e lavoro si raccordano organicamente attraverso l’integrazione di apprendimenti in aula e in azienda in una commistione di teoria e pratica. Ciò si realizza soprattutto attraverso la valorizzazione dell’apprendistato in cui adulti esperti incontrano giovani neofiti al fine di trasmettere loro, in maniera critica e culturalmente riflessa, l’esperienza maturata;

- 13 dicembre 2004, n. 33 “Norme sugli interventi regionali per il diritto allo studio universitario” che ha dato attuazione al “Diritto allo Studio” nella sua ampia accezione e complessità, sia attraverso interventi rivolti alla generalità degli studenti, sia attraverso interventi a sostegno degli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi. Tali interventi sono attuati dalle università, dalle istituzioni dell’AFAM e dalle scuole superiori per mediatori linguistici nel rispetto della loro autonomia e dello spirito della riforma, dalla Regione e da Enti pubblici e privati chiamati a sostenere lo sviluppo del sistema universitario lombardo;

- 26 novembre 2013, n. 16 “Istituzione di borse di studio per lo svolgimento di tirocini e attività di ricerca presso le strutture del Consiglio regionale” La legge – che si rivolge a neolaureati e laureandi residenti in Lombardia - istituisce borse di studio per lo svolgimento di tirocini e attività di ricerca, innovando profondamente il quadro normativo regionale in materia e, in un’ottica di rilancio, eleva in modo consistente la quantità delle borse assegnabili collegandone la fruizione non solo a tematiche riguardanti l’ente Regione o un argomento relativo alla realtà lombarda, ma anche all’acquisizione di conoscenze ed esperienze nell’ambito della pubblica amministrazione;

evidenziato che

le politiche attive per il lavoro, promosse negli ultimi anni si sono sviluppate lungo una direttrice orientata a valorizzare alcuni elementi distintivi, quali un forte orientamento al risultato occupazionale, un’organizzazione del mercato del lavoro caratterizzata dalla presenza di una rete di operatori pubblici e privati e l’adozione di strumenti in grado di rispondere prontamente alle

richieste dei giovani e del tessuto imprenditoriale. Il modello sviluppato ha come principale finalità quella di incrementare l'occupabilità dei giovani, facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro e ridurre il divario tra l'offerta di lavoro e le competenze professionali richieste da parte delle aziende;

tenuto conto che

il modello di politiche attive attuato da Regione Lombardia ha come obiettivo quello di rendere sempre più moderno ed efficiente il sistema lavorativo lombardo superando anche la frammentazione degli interventi e in tale ottica, in particolare, il modello dotale ha permesso di superare la logica dei micro interventi parcellizzati su diversi target o bisogni, offrendo una risposta ai cittadini, a seconda del loro stato occupazionale e sulla base delle loro esigenze specifiche;

rilevato che,

anche con la misura Garanzia Giovani, la Regione ha approvato un programma regionale rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che offre opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro attraverso percorsi personalizzati in funzione di bisogni individuali, coinvolgendo le imprese e gli operatori accreditati al sistema regionale. Si ricorda che il Programma Garanzia Giovani trae origine dalla Raccomandazione agli Stati membri del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea del 22 aprile 2013, la quale ha come obiettivo quello di creare una misura comune di sostegno all'occupazione giovanile, al fine di offrire una risposta ai giovani NEET ("Not in Education, Employment or Training"), che si affacciano al mercato del lavoro. Il programma delineato ha come finalità quella di ridurre il tasso di disoccupazione e aumentare l'occupabilità attraverso la creazione di opportunità di studio o di lavoro per i giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo;

considerato che

- risulta necessario trovare canali alternativi per aiutare i giovani NEET che arrivano ad attuare forme di autoisolamento e che non sono pertanto intercettabili tramite i canali istituzionali;
- la Regione da sempre ha curato le relazioni con le Istituzioni UE e con le altre Regioni europee allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del sistema regionale lombardo nel processo di integrazione europea e di rafforzare il coordinamento tra le politiche regionali e quelle europee e in particolare nel settore tecnologico, della comunicazione e della ricerca tecnica e scientifica, settori che prevalentemente coinvolgono i giovani. Secondo i dati ISTAT del 2017, nello scenario europeo, la Lombardia occupa il secondo posto in Europa per i dipendenti in imprese ad alta intensità tecnologica, che è anche frutto dell'alta disponibilità di capitale umano specializzato e alla presenza di centri di ricerca all'avanguardia, nonché dalla sua forte capacità di organizzarsi in reti di impresa, per superare il limite dimensionale e le difficoltà derivanti dall'opportunità di affrontare mercati sempre più complessi e lontani, che richiedono maggior organizzazione rispetto al passato e impongono spesso un aumento dei costi di produzione;
- la Regione ha delineato un sistema di istruzione e formazione professionale unitario, fortemente innovativo e competitivo, capace di rispondere alle trasformazioni del contesto economico-sociale con l'obiettivo di rafforzare il modello regionale, sempre più orientato alla qualità, all'innovazione e all'internazionalizzazione e in questa direzione sono stati avviati anche percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale per la lotta alla dispersione scolastica e l'innalzamento dei livelli di istruzione dei giovani;

preso atto che

con lo strumento unitario della dote si è voluto garantire l'accesso e la libertà di scelta dei percorsi educativi, per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e facilitare la permanenza nel sistema educativo, nonché assicurare agli studenti esperienze di alternanza scuola-lavoro anche attraverso il ricorso al contratto di apprendistato. In particolare, per sostenere l'offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale del sistema dotale sono state attivate le misure: dote formazione, finalizzata a sostenere la frequenza dei percorsi triennali per la qualifica IeFP e di IV anno per il diploma IeFP; Dote internazionalizzazione, finalizzata a consolidare le competenze linguistiche e tecnico-professionali mediante attività formative o tirocini curriculari in contesti internazionali, Dote duale, finalizzata a sostenere i percorsi di IeFP in alternanza scuola-lavoro rafforzata e Dote apprendistato, finalizzata alla promozione dell'apprendistato di primo livello;

considerato che

di fronte all'incalzare dei processi di cambiamento sociale ed economico e di apertura al mercato internazionale, si è ormai imposto un nuovo modello produttivo che rende sempre più indispensabile utilizzare al meglio la formazione professionale intercettando le reali necessità del mondo del lavoro e riducendo così il fenomeno del mismatch tra domanda e offerta di lavoro;

ritenuto

necessario potenziare l'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), organizzandola secondo Reti Formative di Filiera, fondate sulla vocazione produttiva dei territori e delle imprese, rendendo possibile programmare l'offerta formativa per le diverse reti, con il coinvolgimento attivo del sistema produttivo attraverso le associazioni di rappresentanza datoriali e di categoria.

IN MERITO ALLA TEMATICA “POLITICHE PER LA FAMIGLIA E LA GENITORIALITÀ”

richiamate le leggi regionali:

- 6 dicembre 1999, n. 23 (“Politiche regionali per la famiglia”) che prevede interventi e azioni positive a sostegno della famiglia e del nucleo familiare;
- 14 dicembre 2004, n. 34 “Politiche regionali per i minori” con la quale la Regione promuove e sostiene iniziative a favore del minore, senza distinzione di sesso, di diversa abilità, nazionalità, etnia, religione e condizione economica, volte a salvaguardarne l'integrità fisica, nonché a facilitare lo sviluppo armonioso della sua personalità, anche al fine di prevenire e ridurre il rischio che esso diventi vittima della tratta di esseri umani di traffico di organi ovvero di abuso o sfruttamento sessuale, e promuovendone altresì e l'inserimento nella realtà sociale, economica ed istituzionale;
- 22 ottobre 2019, n. 16 “Istituzione della Leva civica lombarda volontaria - Abrogazione l.r. 2/2006 e l.r. 33/2014”, la quale è rivolta ai cittadini italiani o degli Stati aderenti all'Unione europea e i cittadini extra comunitari con regolare permesso di soggiorno, residenti in Lombardia e di età compresa tra i diciotto e ventotto anni, con il fine di favorire:
 - a) i valori della solidarietà sociale e il dovere di concorrere al progresso materiale e spirituale della società;
 - b) le azioni formative e innovative per la crescita umana e professionale dei giovani, attraverso la partecipazione attiva alla vita delle comunità locali;
 - c) la collaborazione fra soggetti pubblici e privati e lo sviluppo dei servizi rivolti alla comunità;

- 5 agosto 2016, n. 20 “Disposizioni per l’inclusione sociale, la rimozione delle barriere alla comunicazione e il riconoscimento e la promozione della lingua dei segni italiana e della lingua dei segni italiana tattile” che dispone in tema di inclusione delle persone sorde, sordocieche o con disabilità uditive o con deficit di comunicazione o di linguaggio, promuovendo l’utilizzo di modalità di comunicazione volte a migliorare le loro condizioni di benessere e di integrazione sociale. La legge è finalizzata pertanto a consentire l’utilizzo della lingua dei segni come ulteriore mezzo di comunicazione per facilitare la partecipazione alla vita sociale, culturale e politica, nonché per favorire l’accesso all’informazione delle persone sorde, sordo cieche o con disabilità uditive, le quali anche mediante altri strumenti resi disponibili dai progressi della medicina, dell’audiologia, della pedagogia e della logopedia, nonché di tecnologie, conseguono una significativa integrazione sociale e un miglioramento qualitativo della vita;

rilevata

la necessità di progettare, anche tenendo conto delle esperienze fin qui maturate, azioni innovative con l’obiettivo di accompagnare la famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita (nascita, maternità/paternità, educazione dei figli, adolescenza, situazioni di fragilità e vulnerabilità, con particolare riguardo alle persone giovani con disabilità). A tal fine si rende opportuno introdurre nuove funzioni di supporto psico-socio-educativo e di prestazioni di ascolto e consulenziale erogate dai Consultori, soprattutto nella fase di passaggio dall’età minore all’età adulta che possono essere di rilevante importanza per il superamento delle difficoltà familiari, anche in raccordo con le reti assistenziali e di mutuo aiuto;

ritenuto che

per la ricerca del benessere della popolazione giovanile incentivare i programmi e gli interventi finalizzati a favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle competenze interpersonali, a potenziare e consolidare le abilità intrapersonali, a correggere le errate convinzioni sulla diffusione e l’accettazione di abitudini e comportamenti devianti e a rischio di esclusione sociale, devono essere considerate quali strategie culturalmente vincenti se presuppongono anche un approccio multi fattoriale relativo allo stato di salute per ciclo di età e di ambiente, nonché intersettoriale con il coinvolgimento della comunità e di tutti i livelli istituzionali interessati.

IN MERITO “ALL’AMBITO SOCIO-SANITARIO”

tenuto conto che

tra gli elementi di rilevanza socio-sanitaria nell’ambito delle politiche giovanili particolare incidenza riveste il fenomeno delle dipendenze derivante non solo dall’uso di sostanze psicotrope ma anche e dall’uso eccessivo di tecnologie su cui occorre intervenire con forza e decisione, concentrando le risorse ed evitando i ritardi che in passato hanno portato a interventi tardivi e cronicizzanti;

preso atto che,

come testimoniato dalla comunità scientifica, l’assunzione di sostanze stupefacenti e alcoliche è sempre più precoce;

considerato che

- risulta oggi sempre più evidente la necessità di una maggiore consapevolezza da parte degli adolescenti della sessualità e dei relativi rischi di esporsi a pericoli per la salute, di una corretta conoscenza del rispetto di sé e del partner, dei metodi contraccettivi e della loro protezione nei confronti di infezioni sessualmente trasmissibili, a fronte della sempre maggiore incidenza di nuove diagnosi di HIV tra i giovani di età inferiore ai 25 anni. Preso atto, peraltro, che spesso si usano strategie tradizionali di prevenzione caratterizzate da una impostazione troppo scientifica in cui il tema viene affrontato da una prospettiva prevalentemente adulta e utilizzando metodologie poco coinvolgenti. Risulta pertanto utile una revisione degli interventi di educazione affettiva, prendendo spunto anche dalle numerose iniziative di cui Regione Lombardia si è fatta promotrice in chiave di partecipazione attiva dei ragazzi;
- l'adolescenza risulta una fase di passaggio caratterizzata da svariati cambiamenti in tutte le aree dell'identità, dal raggiungimento di importanti compiti evolutivi e da un conflitto interiore tra la spinta naturale a crescere e divenire adulti e il desiderio di sentirsi ancora bambini, e che, se non supportata adeguatamente partendo dall'infanzia, può risultare di difficile interpretazione causando le più svariate forme di disagio (tossico dipendenze, disturbi alimentari, ludopatia, bullismo etc.), e ritenuto che la scuola, che è il luogo fisiologico della crescita, risulta quindi centrale per la prevenzione, per la trattazione del tema e per affrontarne i problemi relativi;

IN MERITO ALLA TEMATICA “CULTURA, SPORT, RICERCA E INNOVAZIONE”

richiamate le leggi regionali:

- 7 ottobre 2016, n. 25 “Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo” che all' art. 29 (Imprese culturali e creative) prevede che “la Regione promuove il ruolo economico del settore culturale, attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità culturale e creativa, in particolare giovanile; la concessione di agevolazioni e incentivi ai soggetti che in modo non occasionale promuovono l'occupazione dei giovani nel settore; gli accordi con università, accademie, conservatori, scuole e istituti di formazione per un'alta qualificazione delle professionalità del settore” e all'art. 30 (Nuove generazioni) prevede che “la Regione favorisca la più ampia fruizione e produzione di cultura da parte dei giovani attraverso il sostegno a progetti, iniziative, manifestazioni, rassegne, laboratori realizzati in collaborazione con soggetti pubblici e privati qualificati che operano nel settore, con particolare attenzione alle scuole, nonché promuove la realizzazione delle residenze per artisti”;
- 1 ottobre 2014, n. 26 “Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna” che all'art. 3 (Definizione degli interventi), comma 2, lettera n) prevede la “promozione di iniziative in accordo con le amministrazioni giudiziarie e penitenziarie e con il Ministero della Giustizia, per favorire l'esercizio e la pratica sportiva negli istituti di reclusione a favore di minori e adulti”;
- all'art. 5 (Dote sport) specifica che “per dote sport si intende la concessione di buoni o di altre forme di sostegno economico finalizzate a ridurre i costi da sostenere per lo svolgimento di attività sportive da parte di minori residenti in Lombardia i cui criteri e le modalità per l'assegnazione delle risorse, definiti con deliberazione della Giunta regionale acquisito il parere della competente commissione consiliare, devono tener conto del reddito familiare dei beneficiari e riservare alle persone diversamente abili una quota pari al dieci per cento della

disponibilità finanziaria e che la dote sport può essere concessa alle famiglie in cui almeno uno dei due genitori, o tutore, è residente in Lombardia da non meno di cinque anni” e all’art. 6 (Eccellenze e merito sportivo) prevede che “la Giunta regionale promuove iniziative volte alla valorizzazione di atleti, operatori e società sportive della Lombardia che si sono distinti per l’eccellenza dei risultati ottenuti e per comportamenti di lealtà e correttezza sportiva, con particolare riguardo ai giovani talenti; acquisito il parere della competente commissione consiliare, definisce con propria deliberazione le modalità di attuazione delle iniziative di cui al comma 1; promuove accordi fra le istituzioni scolastiche, CONI e CIP finalizzati alla conciliazione degli orari scolastici con gli impegni sportivi dei giovani talenti regionali”;

- 23 novembre 2016, n. 29 “Lombardia è ricerca e innovazione” la quale all’art. 1 (Oggetto e finalità), comma 2, lettera b) prevede, tra l’ altro, “per il raggiungimento delle finalità della presente legge il trasferimento tecnologico e di competenze dal mondo della ricerca al sistema delle imprese, anche attraverso la qualificazione del lavoro dei giovani ricercatori e la valorizzazione delle start up giovanili innovative” e all’art. 2 (Governance del sistema regionale della ricerca) comma 3, lettera a) prevede che secondo “Il programma strategico di cui al comma 2 fornisce un quadro previsionale degli interventi da realizzare, delle risorse necessarie e dei risultati attesi, con particolare riguardo agli investimenti nelle infrastrutture digitali e altri investimenti di rilevante interesse regionale, compresi gli investimenti per la valorizzazione del capitale umano impiegato nella ricerca e per la qualificazione del lavoro dei giovani ricercatori”;

preso atto che

lo sport è veramente “sport per tutti” perché viene praticato dai cittadini di tutte le fasce di età e a tutti i livelli, ed è uno strumento di benessere individuale e collettivo;

ritenuto

giusto sottolineare l’importanza delle attività motorie e sportive nella prevenzione e tutela della salute dei cittadini, nonché la sua funzione sociale in quanto lo sport è utile per favorire l’integrazione sociale, per contrastare ogni forma di discriminazione, la dispersione e l’abbandono scolastico, per favorire il recupero per i soggetti che vivono negli istituti di reclusione e infine è uno strumento per insegnare, soprattutto ai giovani, il fair play e il rispetto verso gli altri, anche quando gli altri sono “ avversari”;

ritenuto che

la Cultura intesa in tutte le varie manifestazioni dell’arte, come ad esempio la letteratura, il teatro, la musica, la danza, la lettura, le arti figurative, ecc. è un sapere che eleva la mente al di là e al di sopra della nostra vita quotidiana e che essa è espressione di creatività e insegna a guardare oltre l’orizzonte;

considerato che

affinché la cultura si mantenga come dialogo creativo è necessario che essa sia appresa, divulgata, comunicata e resa accessibile al maggior numero di persone;

preso atto che

oggi la cultura deve essere considerata anche un “bene”, perché, soprattutto in Lombardia, è un volano di sviluppo economico;

ritenuto che

è di fondamentale interesse della nostra Regione investire nella ricerca, innovazione e digitalizzazione, per qualificare il lavoro dei giovani ricercatori, e incentivare la permanenza dei giovani qualificati sul territorio lombardo, nonché la nascita di start up giovanili innovative;

IN MERITO ALLA TEMATICA DELLE “POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITÀ”

richiamate le leggi regionali:

- 8 luglio 2016, n. 16 “Disciplina regionale dei servizi abitativi”;
- 1 ottobre 2013, n. 8 “Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico” che si pone come obiettivi la prevenzione e il contrasto di forme di dipendenza da gioco, il trattamento e il recupero delle persone affette da tale dipendenza oltre ad azioni di supporto alle famiglie;
- 24 giugno 2014, n. 18 “Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in condizione disagio, in particolare con figli minori” la quale dispone interventi di sostegno abitativo in favore dei coniugi separati o divorziati in condizioni di disagio con figli e interventi di sostegno economico e servizi di assistenza e mediazione familiare;
- 14 febbraio 2008, n. 1 “Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso” che riconosce il rilevante ruolo delle realtà associative e il valore del contributo essenziale che assicurano nell’ottica della collaborazione e della costruzione di azioni di promozione e di inclusione sociale;

rilevato, altresì, che

nell’ambito del contrasto alla ludopatia e, in particolare, al gioco d’azzardo (GAP) sono attive due specifiche iniziative di carattere regionale di cui una convenzione con l’Ufficio scolastico regionale per promuovere all’interno di scuole (secondarie di primo e secondo grado), che fanno da polo, l’attivazione di progetti dedicati alla prevenzione e sensibilizzazione dei docenti e degli studenti, del gioco d’azzardo con particolare riferimento al gioco on-line. L’altra iniziativa riguarda la realizzazione, in ogni ATS, di azioni locali di sistema nell’ambito della programmazione delle progettualità degli enti locali;

verificato che

nell’ambito dell’housing sociale, la Regione:

- intende consolidare le misure ordinarie finalizzate a sostenere l’accesso ma soprattutto il mantenimento dell’abitazione in locazione nel mercato abitativo privato, con particolare riferimento ai nuclei familiari in condizioni di disagio economico o a rischio di esclusione sociale, attraverso un programma d’intervento pluriennale ovvero tramite forme di locazione agevolata, rivolte in particolare ai giovani e alle giovani coppie per far fronte al problema dell’emergenza abitativa che rappresenta ormai una componente stabile della dinamica del fabbisogno abitativo nelle aree urbane ed in particolare nell’area metropolitana milanese;
- sostiene la realizzazione di residenze universitarie per rispondere alla crescente domanda da parte di studenti, ricercatori, docenti universitari, attratti da un territorio che offre eccellenze in campo accademico con misure dedicate. Con una specifica linea di finanziamento regionale e

mediante una piattaforma digitale è possibile visualizzare le sedi universitarie, le strutture alloggiative, le residenze disponibili offerte in affitto e più in generale le strutture che offrono posti letto a prezzi calmierati agli studenti che frequentano l'Università in Lombardia e con la possibilità tramite un app di visualizzare servizi diversificati come: biblioteche, mense, palestre, sale computer, impianti sportivi, mezzi di trasporto ed eventuali agevolazioni tariffarie a loro rivolte;

verificato, inoltre, che

la Regione garantisce agli studenti con disabilità sensoriale o pluridisabilità, residenti in Lombardia o in altri comuni ma con specifiche situazioni familiari, una serie di interventi volti a superare le difficoltà che possono essere di impedimento nel raggiungimento dei risultati scolastici e formativi con risorse dedicate del fondo autonomo regionale;

sottolineato che

il mondo del volontariato rappresenta in Regione Lombardia una realtà molto vivace. Infatti, la Lombardia, secondo i più recenti dati Istat, è la regione più virtuosa: una persona su sette è impegnata ad aiutare gli altri e il 20 per cento dei lombardi finanzia associazioni di volontariato che si occupano di sociale, contro il 15 per cento della media nazionale. Un dato che porta la Lombardia al primo posto in Italia per numero di persone sopra i 14 anni che si occupano, gratuitamente e in diversi modi, degli altri. Le associazioni iscritte nel Registro regionale sono oltre ottomila. In questo contesto diventa importante ampliare la base associativa giovanile e favorire, là dove possibile, anche il ricambio generazionale nella leadership delle organizzazioni di volontariato;

ritenuto che

nell'ambito delle misure dedicate alla famiglia e agli adolescenti l'obiettivo principale è quello di favorire l'adozione di strategie innovative ed efficaci in grado di offrire risposte mirate, flessibili ed integrate da parte dei servizi territoriali, mediante il consolidamento e l'implementazione di processi virtuosi finalizzati per aumentare le opportunità rivolte ai giovani e alle loro famiglie, tali da favorire processi includenti e di contrasto alle situazioni di disagio sociale migliorando le capacità relazionali dell'adolescente all'interno della famiglia e nella comunità nel suo complesso per stimolare anche processi di integrazione partecipata al fine di evitare:

- isolamento sociale (ad es. scarsa capacità di adattamento, presenza di problemi psicologici e comportamentali, ritirati sociali, vittime di bullismo/cyberbullismo);
- abbandono scolastico (ad es. fallimenti scolastici/formativi);
- problemi con la giustizia (ad es. comportamenti antisociali, delinquenziali, distruttivi, problemi di tipo penale o amministrativo per reati come risse o detenzione illegale di stupefacenti);

infine, preso atto che

l'intervento pubblico negli anni passati si è sviluppato sotto l'ottica della gioventù, in particolare, come problema sociale, volto quindi a fronteggiare principalmente i tipici fenomeni del cosiddetto disagio giovanile, mentre ormai al giorno d'oggi tutti i livelli istituzionali sono ben consci che le nuove generazioni sono anche e soprattutto una ricchezza e una risorsa fondamentale della comunità;

ricordato che

le "politiche giovanili" sono un ecosistema trasversale che passa dal sociale, alle infrastrutture, dalla cultura al lavoro e che investire nelle politiche giovanili significa investire nel futuro di una società;

ritenuto che

tali politiche possano essere attuate solo in concorso e in sinergia tra tutte le Direzioni generali regionali coinvolte, nonché con gli enti locali, gli enti del terzo settore, le istituzioni scolastiche e universitarie, le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali, i collegi e gli ordini professionali e con tutti gli enti e i soggetti la cui attività è rivolta alle giovani generazioni secondo le rispettive competenze;

preso atto, infine, che

in Regione Lombardia non c'è una legge organica sulle politiche giovanili, ma tantissimi interventi sono comunque previsti nelle leggi dei diversi settori;

preso atto

di quanto emerso nel corso delle audizioni svolte in materia dalle Commissioni Consiliari III e IV;

vista l'istruttoria svolta dalla VII Commissione consiliare;

impegna la Giunta regionale e gli Assessori competenti

1. a considerare il fatto che i giovani rappresentano il futuro di ogni Paese e che, pertanto, devono essere sostenuti prioritariamente nelle politiche di sviluppo regionale e nell'uso dei fondi governativi ed europei, gli interventi, le azioni, i progetti, a favore dei giovani - e, in particolare quelli con fragilità sociale, economica, di devianza o di salute - affinché con la loro capacità di autodeterminazione e le loro idee innovative possano essere artefici della propria vita, anche al fine di contribuire a un miglioramento collettivo della società, soprattutto nell'ambito tecnologico, della ricerca scientifica e dell'innovazione;
2. a introdurre all'interno della clausola valutativa di ogni legge regionale di iniziativa del Presidente della Giunta regionale un parametro che misuri l'impatto della stessa sulle giovani generazioni;
3. a perseguire gli obiettivi di seguito indicati per sostenere e favorire il protagonismo giovanile:
 - crescita (fiducia in sé stessi, autorealizzazione, transizione verso l'età adulta);
 - responsabilità (esercizio di una cittadinanza attiva);
 - potere (costruirsi il futuro con le proprie mani);
 - autonomia (indipendenza e responsabilità verso sé stessi)
4. a istituire un tavolo interassessorile al fine di promuovere azioni sinergiche e concrete che riguardino i diversi settori di intervento per le politiche giovanili, tra cui: orientamento, istruzione e formazione professionale, occupazione, imprenditorialità, salute e benessere, sport, partecipazione, volontariato, famiglia, inclusione sociale, giovani nel mondo, impresa creativa culturale, cultura nonché alloggi a locazione agevolata;
5. a implementare il nuovo portale web dedicato ai giovani;
6. a istituire, presso l'assessorato competente, un Forum regionale dei Giovani, quale organismo indipendente di riferimento e confronto tra i giovani, la regione e le istituzioni locali, nonché a istituire un Forum che sia rappresentativo di ogni provincia lombarda, il cui operato deve raccordarsi con quello regionale;

7. a incentivare tramite strumenti anche di carattere economico la permanenza dei giovani qualificati sul territorio lombardo, ove poter spendere le proprie competenze e abilità acquisite quale valore aggiunto a vantaggio sia dell'innovazione e competitività delle imprese sia per l'intera collettività;
8. a implementare misure quali accordi, incentivi economici, sgravi fiscali o contributivi, agevolazioni per l'accesso al credito, per le piccole e medie imprese che assumono giovani o che investono in partnership e collaborazioni con start up innovative;
9. a incentivare l'occupazione femminile, prevedendo flessibilità di orario e welfare aziendale durante e dopo la maternità, anche attraverso un maggior impiego del lavoro agile, al fine di una maggiore conciliazione vita-lavoro; a mettere in campo tutte le iniziative possibili, per quanto di competenza regionale, affinché si azzeri la disparità retributiva che ancora oggi esiste tra uomini e donne, anche sostenendo progetti di orientamento formativo in ambito STEM rivolti alle ragazze nelle scuole di secondo grado;
10. a incentivare e valorizzare le start up giovanili, i giovani liberi professionisti, anche tramite nuove forme di coworking, e le eccellenze imprenditoriali lombarde, anche quelle insistenti sui territori montani, a tutela del patrimonio di conoscenze e competenze, anche per favorire le condizioni di passaggio generazionale nel sistema dell'impresa e per la diffusione di una cultura orientata all'imprenditorialità e alla valorizzazione dei fattori di competitività e innovazione, nonché a percorsi di internazionalizzazione;
11. ad attivarsi affinché possa essere favorita la formazione di "team collaborativi" nelle modalità di "Reserve Mentoring" dedicando linee specifiche di ulteriore sostegno per start up innovative;
12. a sollecitare a livello nazionale e a valutare, per quanto di competenza regionale, modifiche del sistema dei tirocini prevedendo che:
 - le ore lavorative del tirocinante siano comunque inferiori rispetto a quanto previsto dal contratto collettivo applicato dal soggetto ospitante;
 - l'indennità prevista per i tirocinanti sia equiparata tra pubblica amministrazione e privati e innalzata tenuto conto del costo della vita regionale;
 - si eviti, tramite prevenzione e controlli, lo sfruttamento dei giovani tirocinanti e l'utilizzo dei tirocini come lavoro a basso costo, anche disincentivando l'aspetto della bassa qualificazione professionale e promuovendo la certificazione delle competenze acquisite;
13. a continuare a promuovere una sinergia tra tutti gli attori coinvolti per favorire il contatto tra i Centri per l'impiego lombardi e i giovani NEET, nell'ottica di migliorare le competenze e la preparazione dei giovani per favorire la transizione scuola-lavoro attraverso politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mercato del lavoro e attraverso una maggiore comunicazione e un efficientamento dei Centri per l'Impiego, con scambio di best practice tra gli stessi e a rendere obbligatoria la risposta dell'esito della selezione, anche quando negativa, da parte delle aziende o enti che pubblicano annunci di lavoro;
14. a realizzare un innovativo "patto generazionale" fondato sul lavoro, anche attraverso l'attuazione di contratti di solidarietà espansiva;

15. a sostenere le misure per orientare i giovani nell'ambito della formazione professionale per soddisfare la domanda del mercato del lavoro circa le figure professionali richieste, al fine di ridurre il fenomeno della disoccupazione o dell'abbandono scolastico, promuovendo network virtuosi tra le istituzioni territoriali, le attività produttive e le scuole al fine di individuare e sviluppare le competenze professionali richieste dalle imprese lombarde, con particolare attenzione alle PMI, anche attraverso il rafforzamento dello strumento dell'alternanza scuola-lavoro, nonché a innalzare la dote dedicata agli studenti dei centri di formazione professionale in modo da equipararla alla spesa che lo Stato riserva a uno studente della scuola statale e a garantire ai centri di formazione professionale maggiori investimenti per l'assunzione di personale qualificato, l'ammodernamento delle strutture, l'acquisto degli strumenti laboratoriali e l'implementazione della didattica digitale;
16. ad adottare misure di sostegno per i nuclei monogenitoriali, tenuto conto dell'incremento del numero di tali nuclei, in particolare di quelli con la presenza di madri o padri con figli minori e, pertanto, a maggior rischio di povertà e di fragilità, sviluppando maggiormente le politiche tese a sostenere tali nuclei, come per esempio quella dei nidi gratis, nonché ad assumere ogni iniziativa di competenza prodromica o funzionale alla istituzione, presso i comuni, dei registri di bigenitorialità, al fine di consentire, nel prevalente interesse del minore che, a seguito di separazione, entrambi i genitori dispongano delle medesime informazioni concernenti i figli;
17. a ricercare un nuovo equilibrio, stante la costante e considerevole riduzione dei trasferimenti statali, sul fronte dell'offerta di servizi abitativi pubblici, sviluppando contestualmente forme sistematiche di collaborazione con i comuni, aperte anche ai soggetti privati disposti a impegnarsi nella gestione dei servizi abitativi, al fine di consentire l'ampliamento dell'offerta di alloggi a canoni agevolati e di misure di sostegno al mantenimento della locazione nel mercato privato, oltre che all'acquisto della prima casa, rivolte in particolare ai giovani e alle giovani coppie. Ciò al fine di incentivare il raggiungimento dell'autonomia rispetto alla famiglia d'origine, in età più precoce;
18. a investire, nello sport per i giovani, quale importante strumento di prevenzione ed inclusione di moltissime patologie, disabilità, fragilità e difficoltà sociali, utilizzando risorse stanziare nella missione Missione 13 - Tutela della salute;
19. a incentivare e promuovere sempre più l'impresa culturale giovanile perché essa crea occupazione ed essendo strettamente legata anche ad altre politiche, specialmente a quella del turismo, è di volano anche per l'impresa turistica;
20. a incentivare e promuovere la cultura giovanile anche attraverso finanziamenti espressamente dedicati ai giovani musicisti e alle loro band;
21. a incrementare azioni per recuperare le abilità personali (es. problem-solving, decision-making), le abilità sociali (es. assertività, capacità di rifiuto) e le abilità di resistenza sociale dei giovani che fanno abuso di sostanze stupefacenti e alcoliche;
22. a riflettere su modelli innovativi di intervento e prevenzione dell'uso di droghe, in considerazione della lista sempre più lunga di nuove sostanze stupefacenti che eludono le normative vigenti in materia e del commercio delle sostanze via internet;
23. a sviluppare modelli di intervento e prevenzione sul consumo di alcool nei giovani, promuovendo progetti e azioni in collaborazione con il sistema scolastico regionale;

24. a promuovere progetti scolastici di educazione affettiva e di sensibilizzazione sui rischi di trasmissione delle malattie sessualmente trasmissibili mediante un approccio più empatico e meno statistico, prevedendo la presenza di formatori dotati di una forte componente comunicativa al fine di rendere l'attività più innovativa e attrattiva;
25. ad attivarsi di concerto con il Governo affinché venga prevista la figura dello psicologo e/o del tutor pedagogista scolastico che sia punto di riferimento nel sostegno e nella consultazione diretta degli studenti, che promuova e coordini azioni di formazione per insegnanti e per tutto il personale non docente, che realizzi azioni di monitoraggio periodico degli eventi sentinella e che stabilisca il dovuto coordinamento con gli altri attori che operano a sostegno dei giovani (ATA, consultori), anche con il supporto dei docenti, finalizzato all'inquadramento e alla prevenzione delle principali dinamiche del disagio giovanile;
26. a promuovere e a sostenere - anche attraverso il supporto degli organismi sopracitati (Tavolo interassessorile e Forum regionale dei giovani) e in raccordo con gli enti locali - la diffusione delle best practices già presenti fra i giovani nell'ambito dell'associazionismo, del servizio civile, della leva civica lombarda e del volontariato nonché nelle realtà imprenditoriali e produttive, affinché le stesse possano contribuire al consolidamento delle loro conoscenze, abilità e competenze, in modo complementare all'apprendimento formale, non formale e informale;
27. a proseguire nell'incentivazione alla nascita di nuove imprese agricole guidate da giovani imprenditori, pilastro fondamentale per lo sviluppo del settore agricolo secondo i moderni criteri di sostenibilità ed efficienza, favorendo il ricambio generazionale e disincentivando l'abbandono delle aree svantaggiate favorendo allo stesso tempo lo sviluppo di nuove filiere che possano essere il volano per la salvaguardia e rilancio di questi territori;
28. a promuovere l'attivazione, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, di un progetto scolastico di educazione digitale.”.

IL VICE PRESIDENTE
(f.to Carlo Borghetti)

I CONSIGLIERI SEGRETARI
(f.to Giovanni Francesco Malanchini)
(f.to Dario Violi)

IL SEGRETARIO
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE
(f.to Silvana Magnabosco)